

VIII DESCRIZIONE DELLE PITTURE DELLA GALLERIA REALE.

è presso i loro confratelli a Parma, e che rappresenta il martirio di S. Placido, pretendessero che lo imitasse, o ch'egli stesso ne fosse talmente sorpreso, che non sperasse inventar niente di migliore, è incontrastabile, che Niccolò à preso intieramente dalla tavola del Correggio la figura del Santo Martire, e quella del Carnefice, che gli taglia la testa. Tutta la differenza ei l' à messa negli abiti ne quali à fatto que' cangiamenti, che à creduto necessarj. Forse ch' egli era persuaso, che quanto di suo à messo in quest' opera, che certamente è molto, bastasse per mostrare ch' ei non mancava di talento, e di coraggio, e che in conseguenza era tanto più degno di perdono il furto da lui commesso. Tutta volta questa tavola si può riguardare come un' opera perfettissimamente eseguita, e quello, che la rende ancora tanto più stimabile è l' estrema rarità delle pitture di Niccolò. Egli à dipinto quasi tutto a fresco, così non potendo questi lavori trasportarsi, ne viene, che non si trovano mai pitture di questo autore nelle gallerie. Pochissimo ancora del suo è stato intagliato, così appena sono conosciute alcune delle di lui opere, e ignote restano ai conoscitori quelle, che fece in Bologna, in Modena, e ne' territorj di queste due città, come anche quelle, che fece in Francia, allorchè colà andò seguitando il suo fedele amico il Primaticcio. Speriamo adunque, e con ragione, che gl' intendenti ci avranno obbligazione della stampa, che loro qui presentiamo. Quest' opera anch' essa è venuta dalla galleria di Modena.

VII.

La Sacra Famiglia, pittura in tela d' Andrea Vanucci Fiorentino più noto sotto il nome d' Andrea del Sarto, larga piedi 7. alta piedi 5. onc. 2.



enchè siavi un disegno di questa pittura il quale venga creduto di Raffaello d' Urbino, disegno che appartenne già altravolta ai Signori Berkenstein e Flink celebri dilettauti Olandesi, e che ora è nella famosa raccolta di Milord Duca di Devonshire, e benchè questo disegno sia stato da alcuni anni in qua stampato e pubblicato da E. Kirkal a Londra sotto il nome di Raffaello, malgrado tutto questo è più che certo, Andrea del Sarto essere l' autore della pittura, di cui presentiamo qui la stampa. Se ci viene opposta la disposizione delle figure, la scelta delle attitudini, i caratteri delle teste, il gusto del disegno che tutto pare intieramente della maniera e dello stile di Raffaello, noi risponderemo, che il nome d' Andrea che è sempre stato scritto nel quadro, il giudizio unanime di tutti quelli che ne anno fatto un serio esame, l' antica tradizione, confermata dai varj e differenti inventarj della galleria di Modena, alla quale questo pure appartenne, e finalmente la ragione che più d' ogn' altra convince, cioè i tocchi di pennello sono prove, le quali non permettono, che ad altri, s' attribuisca quest' opera che ad Andrea del Sarto. Sappiamo oltre ciò, che questo valente maestro in tante altre occasioni à saputo così bene imitare la maniera di Raffaello e appropriarsela, che ne sono stati ingannati i conoscitori medesimi più esperti. Pare però che Andrea abbia presa l' idea di questo quadro da Lionardo da Vinci suo Maestro, che dovendo esprimere un pensiero somigliante e volendo pure distinguersi dall' ordinario degli altri pittori, fece la B. Vergine assisa sulle ginocchia di S. Anna, componendo con queste due figure un gruppo singolarissimo. Un' idea così nuova così felice non potea essere inutilmente veduta da Andrea pieno anch' egli di sentimento e di pensiero. Francamente adunque l' adottò, e nel replicarla l' abbellì di molto e l' estese, dando alle sue figure altri moti ed altre attitudini. Benchè facesse questo quadro in gioventù, ciò non ostante è dipinto con tutto l' amore e l' attenzione possibile. Il Richardson⁽¹⁾ lo à falsamente attribuito à Pietro Perugino. La nostra stampa è stata disegnata da Francesco Gandini Cremonese, e intagliata in Parigi da Pietro Stefano Moëtte.

VIII.

Abramo che sacrifica Isacco. Opera d' Andrea del Sarto, dipinta sull' asse, alta piedi 7. onc. 7. larga piedi 5. onc. 8.



e qualche forte ragione potè mai impegnare Andrea del Sarto a fare uno sforzo de suoi talenti, quella certamente fù, che lo fece lavorar questo quadro, che rappresenta il sacrificio d' Abramo. Egli lo lavorò colla speranza di guadagnare nuovamente la grazia d' un Principe, che temerariamente aveva offeso. Tutti gli scrittori, che anno parlato di Andrea del Sarto anno raccontata la cattiva condotta di questo pittor fiorentino, e la nera sua ingratitudine verso Francesco I. Re di Francia, che lo avea ricolmato di grazie e di beneficj. Potranno leggerne altrove la storia i curiosi⁽²⁾ e noi ci contenteremo d' aggiugnere, che Andrea del Sarto fece questa pittura coll' intenzione di placare quel Monarca di cui egli conosceva l' amore per le bell' arti. Raccogliendo dunque tutto lo sforzo de suoi talenti, cercò di sorpassare anche se stesso, e messo insieme il più vivace colorito e il disegno più giusto fece un' opera degna in vero di essere presentata a un Monarca capace di conoscerne il merito. Quel gran Re però giustamente irritato non volle accettar quel regalo, che in qualunque altra occasione sarebbe a lui stato carissimo. Restò adunque all' Italia un si bel capo d' opera, e fù comprato da Don Alfonso d' Avalos Marchese del Vasto, che lo fece mettere nel suo palazzo all' isola d' Ischia.⁽³⁾ Colà restò fino che fù portato nella galleria di Modena⁽⁴⁾ dalla quale è poi passato a Dresda.

La stampa di quest' opera fino ad ora inedita, è stata intagliata in Parigi da Luigi Surugue il padre, uno dell' Accademia reale di pittura, e disegnata da Giambattista Internari Romano.

IX.

La santa famiglia chiamata comunemente la B. Vergine del Catino. Quadro di Giulio Pippi, detto il Romano, dipinto sul legno, alto piedi 5. onc. 8. e mezzo, largo piedi 4. onc. 3.

Questo

(1) Richardson traité de la peinture tome 3. part. 3. p. 426. (2) Valart L. Vol. 3. Part. 2. p. 119. e Scavini Microscopio p. 173. (3) Valart Part. 3. Vol. 1. p. 167. e Burghini Ripositi. p. 247. (4) Scavini Microscopio. p. 173.